

Il culto dei santi ieri, oggi e domani

storia essenziale della santità cristiana

Il culto dei martiri prima della pace di Costantino il Grande

La pace di Costantino segna un vero e proprio spartiacque nella storia del Cristianesimo. Con quell'imperatore, infatti, esattamente nel 313, il Cristianesimo guadagna un riconosciuto libero transito per le strade e per le coscienze dell'impero romano, così che quella data segna, per quanto riguarda la nostra religione, un autentico prima e un autentico dopo. Prima di Costantino e dopo di Costantino, si dirà, tanto per intenderci.

Prima di Costantino, benché un culto indirizzato ai martiri della fede non sia mancato, non vi sono di esso testimonianze particolari circa il modo di praticarlo, salvo rarissime eccezioni. Martiri straordinari quali furono Stefano, gli Apostoli e quella "immensa moltitudine" di uomini e di donne caduti di fra tormenti qualche volta inauditi pur di rimanere fedeli a Cristo, non si ebbero altri onori se non, quando fu possibile, gli onori che si rendevano normalmente ai defunti nel contesto dell'impero.

Bisogna tuttavia dire che, benché gli onori resi ai martiri prima di Costantino, non andarono mai al di là degli onori resi ai defunti in genere, qualche evoluzione in ambito cristiano pur si affacciò.

La parentela, per esempio. In ambito cristiano, il concetto di parentela tese ad estendersi, così che il cerchio, per quanto ampio pur sempre ristretto della famiglia, è un poco alla volta sostituito dalla comunità ecclesiale. La quale, in più, garantisce che il culto dei morti superi anche i limiti temporali. Quel culto non durerà più soltanto lo spazio di qualche generazione, ma si aprirà ad una dimensione dal carattere addirittura perpetuo. Il martire e il suo sepolcro appartennero alla comunità ecclesiale e cristiana in quanto tale.

Via via, le adunanze dei cristiani al sepolcro dei martiri non furono più un fatto privato, ma divennero assemblee ufficiali convocate, quando e dove si poté, proprio presso il sepolcro con lo scopo specifico di celebrare la memoria dell'anniversario. In tal senso si esprimono i più antichi documenti ecclesiali di cui disponiamo: il Martyrium Polycarpi, che risale all'anno 155 d.C. e la Depositio Martyrum, che è del IV secolo, la quale raccoglie la più antica lista degli anniversari, la lista cioè che aggiunge al nome del martire la data della sua morte e il cimitero nel quale egli è stato sepolto.

Prima della pace di Costantino, presso il sepolcro del martire il pasto funebre era completato dalla celebrazione eucaristica durante la quale il nome di lui veniva spesso invocato. Il rito che vi si consumava non aveva più

nulla di macabro e di tormentato: il martire tesse a diventare una memoria viva ed esemplare, e di lui si puntò a conservare le reliquie.

Tutto questo, però, come abbiamo detto, prima della pace di Costantino, viene vissuto in maniera piuttosto blanda e non mancano qua e là delle commistioni con i culti pagani, contro cui, in Africa, dovette intervenire Sant'Agostino addirittura ancora agli inizi del V secolo.

Con la pace del 313, quindi con la libertà religiosa e il superamento di ogni tipo di paura, il culto dei martiri, anche se nell'alveo di quanto si è andato delineando precedentemente, ottiene un grande slancio.

Aumenta la solennità delle celebrazioni; i fedeli si radunano in massa nei luoghi del martirio; si celebrano assemblee nel corso delle quali il martire è onorato con il più grande splendore. Intorno ai loro sepolcri nasce la cosiddetta letteratura del panegirico: una sorta di orazione nel corso della quale la vita del martire viene raccontata in tutti gli aspetti che le sono propri e con tutte le circostanze del martirio. Non solo; ma è in conseguenza della pace di Costantino che cominciano a sorgere le basiliche, quasi una proiezione verso il cielo dell'antico sepolcro. Dal sepolcro nascerà prima una cappella, poi, quando la cappella non sarà più sufficiente ad accogliere la folla dei fedeli e dei pellegrini, sarà la basilica a raccontare le gesta della fede, della speranza e della carità cristiane e ad accogliere folle di cristiani ivi convenute per implorare, per impetrare e per imparare la fedeltà e la testimonianza.

(A partire da questo articolo completeremo l'articolo con una preghiera che riguarderà il secolo in predicato, così che , in questo modo, tutti possiamo entrare in simpatia con questa storia della santità cristiana che ci appartiene al passato e che, proprio per questo, non può non appartenerci al futuro. La storia che si fa preghiera - noi crediamo - crea simpatia e stabilisce rapporti di solidale cristiana autenticità)